506

Scala – 1803.
Le finte rivali
– Mayr.

142.

LE FINTE RIVALI

MELODRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

DEL CITTADINO

LUIGI ROMANELLI

P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

L'Autunno del 1803

ANNO SECONDO.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

con approvazione.

ATTORI.

OTTAVIO fanatico per la Nobiltà
Giuseppe Liparini.

FULVIA. . . . . } di lui Figlie
Maria Marchesini.
ERNESTINA. . . . . }
Maria Ceccherelli.

IL BARONE TRICOTAZIO di Montefiascone destinato Sposo da Ottavio ad una di esse
Andrea Verni.

ROBERTO. . . . . } Amanti corrisposti { di Fulvia.
Eliodoro Bianchi.
LUCILIO. . . . . } { d'Ernestina.
Lodovico Brizzi.

TRASTULLO Cameriere astuto d'Ottavio
Gaetano Pasini.

Coro di { Servitori. Popolo. Medici. Giardinieri. Persiani.

Servitori Persiani } che non parlano.

La Scena si finge in Roma.

Musica nuova del Maestro
Simone Mayr.

Parti di Supplimento

Alle prime Donne *Rosa Moro.* } { Ai pr. mezzi caratt. *Vincenzo Zardi.*

Maestro al Cembalo
Vincenso Lavigna.

Capo d' Orchestra
Alessandro Rolla.

Clarinetto
Giuseppe Adami.

Corno da Caccia
Luigi Belloli.

Primo Violino per i Balli
Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Gaetano Terraneo.

Copista della Musica
Carlo Bordoni.

Macchinista
Paolo Grassi.

Berrettonaro
Francesco Castelli.

Capi-Sarti inventori del Vestiario

Da Uomo
Antonio Rossetti.

Da Donna
Antonio Majoli.

PERSONAGGI BALLERINI.

I Balli sono composti e diretti dal primo Ballerino
FILIPPO BERETTI.

Primi ballerini seri
Deshayes Andrea - Duchemein Deshayes Elisabetta.
Fidanza Raimondo -- Chiari Luigia.

Primo ballerino per le parti
Paracca Giuseppe.

Primi grotteschi a perfetta vicenda
Vienna Carlo - Brugnoli Paolo - Venturi Francesco.
Carraresi Teresa -- Venturi Maddalena.

Ballerini per le parti
Berri Gaetano -- Ravarini Teresa.

Con numero sei ragazzi.

Corpo di ballo

Marelli Giuseppe.	Sedini Rosalinda.
Sedini Luigi.	Barbina Antonia.
Nelva Giuseppe.	Berri Maria.
Arosio Gaspare.	Moroni Annunziata.
Corticelli Luigi.	Garbagnati Marianna.
Pallavicini Francesco.	Nelva Angela.
Grassi Gaetano.	Fusi Antonia.
Gori Luigi.	Balestrini Angela.
Rossetti Antonio.	Candiani Giuliana.
Castellini Carlo.	Velaschi Rosa.
Casati Carlo.	Castagna Giuseppa.
Baiter Antonio.	Balconi Teresa.
Ajmi Gio. Battista.	Bertolio Rosa.
Sedini Francesco.	Corticelli Angela.
Ponzoni Giuseppe.	Mattei Margarita.
Riboli Luigi.	Parmigianina Rosa.

Primi ballerini di mezzo carattere
Piglia Giacomo -- Chiari Carolina.

Supplimenti ai primi ballerini
Cosentini Vincenzo -- Benaglia Cosentini Aurora

MUTAZIONI DI SCENE.

Galleria.

Giardino.

Piazza.

Grotta contigua al giardino.

Sala addobbata all'uso persiano.

Le suddette Scene sono disegnate, e dipinte
dal cittadino
PASQUALE CANNA.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Galleria.

Ottavio, Fulvia, Ernestina, indi Trastullo, e Servi.

Ott. Oggi appunto da Montefiascone
Il Baron Tricotazio si aspetta :
Ma non so per sua sposa diletta,
Figlie mie , qual di voi sceglierà.
Ern. Se fosse anche sei volte Barone, (*risoluta*)
Signor padre , vel giuro per bacco!
Quanto a me con le pive nel sacco
Al paese costui tornerà.
Ott. Hai tu proprio un cervello bislacco:
(*con isdegno ad Ern.*)
Così poi Fulvia mia non dirà.
(*a Ful. con dolcezza*)
Ful. Deve stare una buona figliuola (*Ott. si rallegra*)
Ai comandi del suo genitore:
Ma però . . . se si tratta del cuore . . .
(*ad Ott., che si turba*)
M'intendete ? . . . non tocca al papà.
Ott. Sì ? . . . vuoi farmi anche tu il bell'umore ?
(*a Ful. in collera*)
Sì ? . . . quest' altra coraggio ti dà ?
(*accennando Ern.*)
Ern. Alle corte , io per me non lo voglio
Ful. Con rispetto = io per me vi ringrazio.
Ott. Ma cospetto! = il Baron Tricotazio
E' un segetto = di gran qualità . . . (*con enfasi*)

le D. Signor padre . . .
Ott. Signore figliuole . . . (*interrompendole con caricatura*)
le D. Non s'inquieti . . .
Ott. Non tante parole . . .
le D. Esser deve di genio il marito:
Ott. Soprattutto di feudi investito:
le D. Genio, genio
Ott. Feudi, feudi } il gran punto qui stà.
(*alzando assai la voce*)
Tra. Ecco, Eccellenza, i Servi (*accennando la Servitù*)
Montati a tutta usanza:
Osservi un poco, osservi,
Come ciascun si avanza, (*Ott. si compiace, e si mette in osservazione*)
Se un cenno a lor si dà!
Ehi, ehi . . . ma cosa fate? (*i Servi si slanciano con furia, e sgarbatamente*)
Ser. Ma voi non ci chiamate?
Tra. Adagio, con creanza, (*insegnando ad essi la maniera di presentarsi*)
Sù dritti, e con dolcezza:
Parea, che una fortezza
Andaste ad assaltar.
Da capo; un'altra volta
In aria disinvolta:
Là . . . fermi . . . ehi, ehi . . . balordi!
(*li chiama, e non si muovono per l'equivoco di* fermi)
Ser. Fermi: (*fra loro*)
Tra. Ma siete sordi? (*in collera*)
Ser. Fermi: (*come sopra*)
Tra. Nessun qui viene? (*sempre più*)
Ehi, ehi . . . così . . . va bene. (*gridando assai forte, ed accompagnando la voce col gesto più marcato delle mani*)

Polmoni, milza, e fegato
Mi fanno omai sputar.

Ott. Via, non andare in collera; (*a Tra.*)
Mi posso contentar.

le D. (Restar qui senza ridere (*fra loro*)
E' cosa da crepar.)

Ser. (A torto ci rimprovera,
Se non si sa spiegar.) (*fra loro*)

Ott.e leD. Evviva il Cameriere!
Trastullo è una gran testa:

Tutti Che bella corte è questa
Da farsi rispettar!

Ott. Di corte sì magnifica (*alle figlie*)
Lo sposo che dirà?

le D. Su questo poi vi replico, (*al Padre*)
Che sposo ei non sarà.

Ott. Che resti persuasa... (*or all'una, or*
le D. Giammai) *all'altra*)
Tra. Cor. Son guai)
Ott. Che questo genero...
le D. Giammai)
Tra. Cor. Son guai)
Ott. Mi porta in casa
Almen vent'otto secoli
Di bella nobiltà.

le D. Ma questi no, non valgono
La bella libertà.

Tra. Cor. (Chi mai la vincerà?)

Tutti All'onda, che freme,
Non cede uno scoglio:
Ern., Fal., ed Ott.
L'ho detto, e nol / lo voglio;
L'ho detto, e sarà.

Tra. Cor. Che chiasso! Che imbroglio!
Che scena sarà?

Ott. Basta così: deciso
E' già, ch' una di voi per baronesche
Qualità si distingua: io poi per quella,
Che resterà zitella,
Ho già quasi abbozzato
Un altro matrimonio intitolato.
Ful. Ma Signor padre... (*con aria modesta*)
Ott. Ma Signora figlia... (*con caricatura imitandola*)
Ern. (Convien dissimular.)
Ott. Mi avete inteso: (*all'una, e all'altra*)
A qualunque di voi tocchi il Barone,
Voglia il cielo, che questa
Madre sia per lo meno
Di trenta Baroncini, acciò, che sempre
Del mondo sino all'ultima agonia
Fiorisca il Baronismo in casa mia. (*parte col seguito*)

SCENA II.

Ernestina, Fulvia, e Trastullo.

Ern. Ah, ah, ah. (*Ful. rimane mortificata*)
Tra. (Veramente
E' un pazzo da catena.)
Ern. E tu non ridi, (*Tra. resta un poco indietro in attitudine d'ascoltare quello, che dicono le ragazze*)
Sorella mia?
Ful. Ti sembra,
Che sia tempo di ridere? piuttosto
Io piangerei.
Ern. Perchè?
Ful. Mel chiedi? entrambe
Non siam sagrificate alle chimere
D'una sognata nobiltà? Lucilio
Tu non perdi? io Roberto?, anzi stupisco,
Come tu possa ridere, e scherzare.

Ern. Non l'intendi? . . . il vedrai, lasciami fare.
Tra (Costei proprio è d'Arcadia.) (*accennando Ern.*)
Ful. (Mia sorella
Ha un bel temperamento.)
Ern. Trastullino . . . (*dopo aver pensato, e prendendolo graziosamente per un braccio*)
Tra. Son qua. (Mi fa carezze;
Ha bisogno di me.) (*facendosi avanti*)
Ern. Da questo punto
Noi t'innalziamo al grado
Di nostro Segretario.
Tra. Segretario? Cioè?
Ful. Cioè custode
D'ogni nostro segreto.
Ern. E all'occasione . . .
Tra. Portator d'ambasciate, ed imbroglione.
Ern. Appunto.
Tra. Oh! questo poi . . .
Ern. Che? . . . (*con superiorità*)
Ful. Via, Trastullo . . . (*con dolcezza*)
Tra. (Fulvia è buona ragazza.)
Ern. Animo, vieni (*con franchezza*)
Alla prima sessione:
Non te ne pentirai, purch'io ti vegga
Cauto, fedele, e pronto. (*prende per mano la sorella, ed ambe s'inviano*)
Tra. (Questo è un fior di virtù senza confronto.) (*accennando Ern. e seguitandole*)

SCENA III.

Giardino.

Lucilio, indi Roberto.

Luc. Credei dell'idol mio
La voce udir; ma nò:

Fu per pietade il rio,
Che dolce mormorò
Fra sponda, e sponda. (*si ritira*)

Rob. Credei la mia diletta
Poc'anzi udir; ma nò:
Fu per pietà l'auretta,
Che dolce sussurò
Tra fronda, e fronda.
(*Luc. di ritorno, e senza, che l'uno s'avveda dell'altro*)

a 2 Forse, o Dio! l'onda / aura sincera -
Dir mi vuol, che il caro bene
Per la speme lusinghiera
Di più nobili catène
Mi tradisce = mi schernisce =
Mi abbandona al mio dolor.

a 2 Oh! (*nel voltarsi s'incontrano*)

Luc. Roberto . . .

Rob. Lucilio . . .

Luc. Ci siam fatti
L'uno all'altro coll'ombra egual paura.

Rob. Hanno i ladri, e gli amanti
Sempre ai fianchi il sospetto.

Luc. Io mi figuro,
Che la stessa cagion . . .

Rob. Sì, una stoccata
Fu al mio cor la notizia, che a momenti
Qui si attende il Barone.

Luc. È per me è stato un colpo di cannone.

Rob. Che abbiam da far?

Luc. Vorrei
Ernestina veder.

Rob. Furtivo amante
Anch'io qui m'innoltrai, perchè di Fulvia
Il vero sentimento
Bramo saper qual sia.

Luc. Conviene al caso
Usar l'ingegno.
Rob. Amico,
Contro la forza inutile si rende
Ogni ragione, ogni arte.
Luc. Qui giunge alcun; tiriamoci in disparte.
(*dopo aver osservato si ritirano.*)

SCENA IV.

Trastullo, indi Roberto, e Lucilio di ritorno.

Tra. La vita degli amanti
E' un bastimento:
Sempre in balìa del vento
Errando và.
Rob. Luc. (Che dice mai! Che sento!) (*in disparte*)
Tra. Nessun d'amor si vanti
Aver mercede;
Perchè costanza, e fede
Amor non ha.
Luc. Rob. (Tutto costui saprà.)
Tra. La donna è un mare infido:
Rob. Luc. (Pur troppo!)
Tra. Io sto sul lido;
Perchè?... perchè ho buon naso:
Rob. Luc. (Costui non parla a caso:)
Tra. Abbia chi vuole i guai:
Luc. Rob. Si può saper cos' è? (*scoprendosi*)
Tra. Nò, non sarà giammai, (*scherzando, e continuando il suo proposito*)
Che amor la ficchi a me. (*in atto di partire*)
Rob. Di grazia... (*trattenendolo*)
Luc. Una parola...
Tra. Anche due, se volete.

Rob. Che tu sappia . . .
Tra Io so tutto.
Luc. S'intende; un Cameriere!
Tra. Diamine!
Rob. Arriverà presto il Barone?
Tra. Non saprei . . .
Luc. Qual tu credi,
Che delle due Ragazze
Sarà l'eletta?
Tra. Non saprei . . .
Rob. Che pensa
Fulvia?
Tra. Che ha da pensar?
Luc. Senti, Ernestina
Che dice?
Tra. E che ha da dir?
Rob. Spiegati . . . *(con somma impazienza: Tra. ride guardando in viso or l'uno, or l'altro)*
Luc. Parla . . .
Ah! nò; taci, ho capito.
Rob. Pur troppo io son tradito! *(Rob., e Luc. incominciano a dar nelle smanie della disperazione)*
Tra. Oh bella!
Luc. Il tuo silenzio . . .
Rob. I tuoi misteri . . .
Luc. E' inutile, ch'io speri.
Tra. Spropositi! . . . ascoltate . . .
Rob. Voglio ammazzarmi.
Tra. Oibò.
Luc. Voglio pensarci.
Tra. Meglio.
Luc. Nò, no; voglio ammazzarmi anch'io.
Tra. Ma sentite . . .
Luc Non giova.
Rob. Hai già detto abbastanza.

Tra. Sì, sì, come volete: Oh stravaagnza!
(*in atto di partire*)
Luc. Ascolta. (*trattenendolo*)
Tra. Eh, mi perdoni. (*sviluppandosi con impa-*
Rob. Seguitarlo convien. *zienza, e partendo*)
Luc. Non si abbandoni. (*seguendolo in fretta*)

SCENA V.

Piazza.

Ottavio con seguito.

Ott. L'intitolato Genero
Non comparisce ancor; potrebbe darsi,
Che per meglio informarsi
Circa le qualità di mia famiglia,
Onde abbracciar poi l'una, o l'altra figlia,
Abbia stimato bene
Di rimanere in piena libertà
Sopra un Albergo; dove poi chi sa?
Non vorrei... finalmente...
Mio padre era un Mercante... eh, niente, niente.
Vado a cercarne conto: Ehi, mi seguite:
(*ai Servi, che si muovono lentamente. Egli*
s'incammina, e poi si volta)
Ma che fate?... accostatevi, (*i Servi si av-*
Perchè ciascun si avveda, *vicinano*)
Che siete del mio seguito: Ignoranti!...
E' pur la gran fatica a un Gentiluomo
Con questi scimuniti
Il suo rango serbar secondo i riti! (*parte col*
seguito)

SCENA VI.

Dal fondo della piazza si vede a comparire dopo alquanti colpi di frusta un antico, e logoro calesse, che dura fatica ad avanzarsi, ed è attorniato da molta plebe, che lo va insultando ad istigazione di Trastullo. Discende finalmente dal suddetto calesse il Baron Tricotazio in abito da viaggio, con frusta in mano, e stivali, inseguito sempre, e deriso dalla moltitudine.

Plebe, il Bar., e Tra. in disparte.

Ple. Oh che brava polledrina!
Quarant'anni ancor non ha. *(dandole in aria di scherno la voce per farla avanzare)*
Se l'ammazzi, non cammina:
Chi è costui? Ah, ah, ah, ah,
(intanto il Barone scende)

Bar. Ma, canaglia malandrina!... *(alla Plebe)*
Voi da me che pretendete?
Sono un uom, non lo vedete?
E son fatto come và *(pavoneggiandosi)*

Ple. E' Bertoldo?... } Peggio... peggio.
Sancio Pancia?.. }
(Trast. intanto non veduto dal Bar. parte mostrando di voler avvertire le Ragazze dell'arrivo dello sposo)

Bar. Che vuol dir questo motteggio?
Dal calesse io son disceso,
Per mio comodo passeggio:
Per chi mai mi avete preso?
A un Baron di prima sfera
No, la berta non si dà.

Ple. A guardarlo bene in cera
E' un Signor di qualità.
Bar. Oh che faccie da galera!
Oh che peste di città!
Piglia su... non ti ho arrivato... (*slancia inutilmente un colpo di frusta contro uno, che se gli avvicina, poi contro un altro*)
Questa è tua... sei fortunato...
Ho scherzato = (con malizia
Vuo' tirarli un poco in qua.)
Ple. Piano, piano, non correte;
Che fa caldo: ah, ah, ah, ah,
Bar. Siete allegri... mi consolo: (*fingendo ad arte di non essere in collera*)
E perchè non vi accostate?
(Se afferrar ne posso un solo...)
Bravi! evviva! seguitate...
(Tutto il conto pagherà)
(Ma costor son maledetti:
Han la gamba assai leggiera:)
Ple. E' vestito alla leggiera...
Bar. (Non occorre, ch'io gli aspetti:).
Ple. E' un Corrier del Canadà.
Bar. Oh che faccie da galera!
Oh che peste di città! (*la ciurmaglia continua a deriderlo*)
Tra. (Già le mie padroncine (*di ritorno*)
Dell'arrivo prevenni, e del giochetto,
Che han da fare a costui.)
Bar. Nè ancor vi basta?
Nè volete finirla?
Tra. Olà, gente malnata! (*alla Plebe*)
Con chi l'avete? Un forastier di garbo (*Il Bar. seconda coi gesti le parole di Tra.*)
Si maltratta così? Cosa trovate
Di ridicolo in lui?

Bar.(Questi è un brav' uomo!) *(la Plebe incomincia a ritirarsi)*
*Tra.*Egli è pieno di spirito. *(continuando)*
*Bar.*Tutti me l' hanno detto.
*Tra.*E merita rispetto. *(incalzando)*
*Bar.*S'intende. *(ponendosi in gravità)*
*Tra.*E voi partite, o ch'io... che scusi, *(avanzandosi con minaccie verso la Plebe, che fingendo timore si dilegua per diverse bande, poi al Bar.)*
Mio Signore...
*Bar.*Obbligato. *(facendo sempre degl' inchini)*
*Tra.*Io per costoro
Arrossisco.
*Bar.*Obbligato.
*Tra.*E' forse lei
Il Baron?...
*Bar.*Per servirla.
*Tra.*Che viene?...
*Bar.*Per servirla.
Tra A nozze?...
*Bar.*Per servirla.
Tra Oh il bell'incontro!
*Bar.*Cioè?
*Tra.*Quella è la casa
Del futuro suo Suocero: si accomodi. *(Volendo farlo passare)*
*Bar.*Oh! s'incomodi lei. *(facendosi de' complimenti scambievoli, e ritirandosi sempre più indietro)*
*Tra.*Mi maraviglio...
*Bar.*Stupisco...
*Tra.*Io non accetto il complimento.
*Bar.*Per servirla. *(il Bar. s'incammina)*
Tra (O che sposo! Oh che portento!) *(partendo in fretta per la banda opposta)*

SCENA VII.

Ernestina, Fulvia, e detto.

Ern. L'amato mio sposino... (*mentre si avanza, gli si presentano, lo mettono in mezzo, ed egli resta sorpreso, e confuso*)

Ful. Il caro mio consorte...

a 2 Con un profondo inchino
Io vengo ad incontrar.

Bar. Son grato... (e che ho da dire?)
(*sempre più confuso*)
Son grato al vostro ardire...

le D. (Bestia!)

Bar. Ma in quanto poi... (*esitando*)
Ancor non so di voi
Chi avrò da incaparar.

Ful. Gli affetti tuoi dovuti
Son tutti a chi ti adora:
Se la mia man rifiuti,
Io ti farò tremar.

Bar. Lei parla ben, Signora, (*a Ful.*)
Ma i conti ho anch'io da far.

Ern. La rabbia mi divora;
O mio ti voglio, o morto:
Bada a non farmi un torto,
Se hai voglia di campar.

Bar. Lei parla meglio ancora,
Ma i conti ho anch'io da far.

Ful. Ho un certo chè nel petto: (*tirandolo per un braccio*)

Ern. Nel petto ho un certo chè. (*egualmente*)

Bar. Capisco già cosa è (*all'una, e all'altra*)
(Queste due belle Veneri
Delirano per me.)

le D. (Chi sia di lui più stolido
Fra gli uomini non v'è.)

Bar. Dite, mia bella luna,
Che avete mai nel petto? *(a Ful.)*

Ful. Sentite: ho uno stiletto. *(tirandolo a se, come sopra, e mostrandogli uno stilo)*

Bar. Ahi, ahi! non fa per me.
E voi, mio vago sole, *(ad Ern.)*
Che mai nel petto avete?

Ern. Sentite: ho due pistole. *(come Ful.)*

Bar. Ahi, ahi! non fan per me.

le D. (Sì, sì, questo giochetto
Va bene per mia fè.)

Bar. Ma vorrei, che mi capisse... *(or all'una, or all'altra)*
Ma vorrei, che m'intendesse...
Fu suo padre, che mi scrisse,
Onde poi si concludesse,
Dopo visita formale,
Chi restasse tal, e quale,
Chi si avesse da sposar.

le D. Guai a te! se questo fatto
Manifesti al Genitor.
Zitto, zitto:

Bar. Eh che?... son matto?

le D. Proveresti il mio furor.

Ful. Presto .... il braccio.... *(se lo contrastano per farsi servire di braccio)*

Ern. A me piuttosto ....

Bar. Quanto al braccio io n'ho qui due...

le D. (E' ignorante come un bue.)

Bar. Mal saria, se foste in tre.

le D. (Ei ci crede innamorate:
Sì davver, ch'è un gran giumento:
Voglio farlo a mio talento
Come un guindolo girar.) *(lo fanno*

girare intorno ora da una parte, ora dall'altra)

Bar. (Fra due donne innamorate
Mi ritrovo in gran cimento:
La mia testa intorno io sento,
Come un guindolo girar.) *(partono, e dietro loro un uomo con valigia in ispalla.)*

SCENA VIII.

Ottavio con seguito, indi Trastullo, poi Lucilio in qualità di maestro di ballo.

Ott. Al posto suo ritorni *(ai Servi)*
Ciascun di voi; che se il Barone arriva,
In sala, in anticamera, per tutto
Dee trovar gente oziosa, e in abbondanza:
(i Servi partono)
Questa delle gran corti è vecchia usanza.
(in atto di partire)

Tra. Eccellenza... Eccellenza... è un quarto d'ora,
(chiamandolo tutto affannato, Ott. si ferma)
Che avendola veduta da lontano
Grido = Eccellenza.

Ott. Ebben?

Tra. Lo Sposo è in casa.

Ott. Davver?... Vado. *(con somma allegria, ed in atto di partire)*

Tra. Un momento: *(lo trattiene)*
Il Maestro di ballo
Secondo il concertato ecco, che viene. *(accennando verso la scena)*

Ott. Giunge opportun.

Tra. Vedrà... Resti servita... *(prima ad Ott., poi verso la stessa scena)*

Vedrà, che capo d'opera! *(al medesimo)*
(comparisce Luc., che prima di parlare fa ad Ott. con somma caricatura una riverenza indietro, e tre avanti. Ott. esterna ammirazione)

Ott. È bravo assai. *(a Tra.)*

Luc. Dell'Eccellenza vostra
Mi presento ai comandi.

Ott. (Che bel dire!)
La fama della vostra abilità,
Che m'intronò l'orecchie poco fa,
Vi procura l'onore
In me d'uno scolajo, e d'altre due
Nelle mie figlie gentildonne.

Luc. Oh donne!....
Donne poi.... mi dispensi.... *(mostrando ad arte difficoltà d'insegnare alle donne)*

Ott. Perchè?

Luc. La prego... *(come sopra)*

Ott. Eh via...,

Luc. Nò .... certamente.

Ott. Quando è così....

Luc. Con donne
Non amo imbarazzarmi... *(interrompendolo subito)*

Ott. E perciò....

Luc. Ma per lei saprò adattarmi. *(subito come sopra, e fingendo di fare uno sforzo)*

Ott. (Sa distinguer chi merita:) *(a Tra.)*

Tra. (E' stato pronto.) *(da se)*

Ott. Ho inteso a dir, che il ballo *(a Luc.)*
Un ornamento sia per le persone
Di prima qualità. *(Tra. passa dalla parte di Luc.)*

Luc. Ornamento, Signor?... necessità.

Ott. Necessità?.... cospetto! ed io finora
Non averlo saputo!... ehi, ehi, Trastullo,
(Tra. si avvicina ad Ott.)

Nel quarto delle figlie a tempo, e luogo
Sia tua cura introdurlo; (acciò le sciocche
Sappian da lui quello, che far conviene.)
(*quest' ultime parole all' orecchio*)
Tra. Ubbidirò: (frattanto (*prima ad Ott., poi all'orrecchio di Luc., indi parte in fretta*)
Vado Roberto ad avvertir.)
Luc Signore.... (*in atto di congedarsi*)
Ott. Aspettate: vorrei qui su due piedi
Una breve lezione
Per fare i complimenti ad un Barone.
Luc. Subito.
Ott Che si chiama...
Luc. Non serve: (*ride di soppiatto maravigliandosi con piacere della bestialità d' Ott.*)
Ott. Nò?... credea,
Che occorresse anche il nome.
Luc. Badi a me: già so bene,
Che l'Eccellenza vostra
Possiede un perfettissimo talento;
Ond' è fatta la cosa in un momento.
Se ad un signor mi appresso,
Che sia d' un alto rango,
Io faccio a lui lo stesso, (*ripete le riverenze, che ha già fatte nel presentarsi alla prima*)
Che a lei ... cioè così.
Ott. Benchè vi sia del fango?
Luc. Sempre si fa così.
Ott. Guardate un po'... (*provandosi*)
Luc. Benissimo!
Ott. Eppoi?...
Luc. Col collo teso
Mi fermo in punto, e virgola:
(*si mette in positura caricata*)
Ott. Virgola, e punto ... ho inteso:
(*imitandolo*)

Luc. Bravissimo! ... così.
(*Ott. se ne compiace*)

Ott. Or dite ... per esempio ...
Con una dama femmina ...

Luc. Capisco ... venga quì.
(*lo prende per un braccio*)
Per dama d'anni venti
Son questi i complimenti...(*galanteria*)
Per una di quaranta ... (*più sostenuto, ed allontanandosi un poco*)
Per una di cinquanta ... (*sempre più*)
E dai cinquanta in poi
E tutta gravità

Ott. Che bella agilità! (*quì Ott. ripete la lezione, Luc. continua a lodarlo, e di soppiato lo deride*)

Luc. Ma lei, cara Eccellenza,
Mi fa dei gran portenti:

Ott. Si vede in esperienza
La mia sublimità.

Luc. (Così fra pochi istanti
Vedrò l'amato oggetto:
Invidieran gli amanti
La mia felicità.
Amore ... oh qual diletto
Nel sen destando va!)
(*partono per bande opposte*)

SCENA IX.

Galleria.

Il Barone, poi Ottavio, indi Ernestina.

Bar. Questa vuol esser bella! guai, se al padre
Paleso i lor delirj! e una; guai,

Se questa, o quella preferisco! e due:
Rifiutar l'una, e l'altra ... addio ... sarebbe
L'ultima mia ruina: in somma io vedo
Malanni da per tutto:
Perchè, barbari Dei, non farmi brutto?
(*in questo mentre sopraggiunge in fretta Ott. che poi si ferma, e senza parlare fa goffamente al Bar. de' complimenti ad imitazione di Luc., e non avendo prese bene le sue misure gli si trova addosso prima di aver terminate le tre riverenze, e fa ritirare il Bar. spaventato: finalmente gli va colle braccia al collo*)
(Chi è questo matto?)

Ott. Oh! genero garbato...
Bar. Lei mio suocero? (Ohimè!)
Ott. Ben arrivato!
Ern. (Vuo' divertirmi.) (*in disparte*)
Ott. Ha fatto buon viaggio?
Bar. Per servirla.
Ott. Eccellenza, a quel, che vedo,
Ella è qui giunta in un perfetto incognito.
Bar. Incognito? alla prima
Son stato conosciuto.
Ott. Da chi?
Bar. Da tutti quei, che m'han veduto.
Ott. I signori di rango
Si conoscono in cera.
Ern. Signor padre, è permesso?
Ott. A tempo: osserva
Qual cavalier la nostra casa onori. (*additandole il Bar.*)
Ern. Chi?... lui?... non lo conosco.
Bar. (Oh che volpina!)
Ott. Egli sarà lo sposo
Di Fulvia, o tuo.

Ern. Chi? ... quel Baron sì fatto ...
Bar. Per servirla.
Ern. Ho capito: oh com'è brutto!
Bar. (Oh diamine!)
Ott. Che dici? (*agitato*)
Ern. Mi permetta, (*al padre*)
Che l'osservi un po' meglio da vicino. (*si accosta al Bar.*)
(Sai, che al padre per ora (*al medesimo*)
Io non voglio scoprir, che mi sei caro;
Dunque giudizio.) Oh stelle! (*allontanandosi*)
Egli ha un'idea da pazzo, che consola. (*al padre accennando il Bar.*)
Ott. Povero me! ... Che bestia di figliuola!
(*estremamente agitato, mentre il Bar. se la ride*)
Ma ... (*ad Ern.*)
Bar. (Se sapesse il gergo ...)
Ott. Son fuor di me.
Ern. Nel caso ... (*al padre*)
Ott. Taci.
Ern. Nel caso poi ... (*al medesimo, che le volta le spalle per non udirla*)
Bar. (Così s'ingannano
I padri credenzoni.)
Ern. Che per mia mala sorte
Alla sorella preferita io sia ...
Ott. Ma taci per pietà! taci, e va via.
Ern. La fronte io piegherò.
Bar. (Oh! qui mi cascò l'asino.)
Ern. Qual nuova (*Ott. sarà sempre in istato di violenza, e il Bar. in aria di un uomo, che si rida della di lui credulità*)
Ifigenia sarò mostrata a dito,
Seppure un tal marito
Non è peggior di morte.

Ott. (Io del Barone
Noto l'indifferenza.)
Ern. Ma il dover d'una figlia . . .
Bar. (La porta a maraviglia.)
Ern. Un sagrifizio esige
Al paterno voler: sì, sì, pur troppo;
Se scelta io son... qual vittima nuziale
Riceverò, lo giuro,
Questo colpo crudel fra capo, e collo,
Finchè il destino mio sarà satollo.
Quel suo gotico sembiante
(*al Padre additando il Bar.*)
Ad amar non mi consiglia;
Ma ripenso in questo istante,
Che son figlia = e ubbidirò.
(Soffri, mio ben, per poco; (*al Bar.*)
Ardo, ma celo il foco:
Taci; e vedrai, s'io ti amo,
Se fida a te sarò.)
Se a caso mia sorella (*al Padre*)
Sembrasse a lui più bella:
Il Ciel ringrazierei...
(Oibò, ti ucciderei.) (*al Bar.*)
Il Ciel, che da quel turbine ...'
(*al Padre accennando il Bar.*)
(Ti sprezzo per politica) (*al Bar.*)
I giorni miei serbò.
Ott. Che scusi... (*al Bar.*)
Bar. Eh ... scusi lei ...
(*sempre in aria di compatirlo*)
Non sa ... (*come se volesse scoprirli*
Ott. Cioè? ... *la cosa*)
Ern. Tacete.
Bar. Ott. Frenarmi omai non so. (*il Bar. in un senso, Ott. in un altro*)
Ern. Alfin voi m'intendete: (*all'uno, e all'altro*)

Lo sposerò, se vuole: (*al Padre*)
(Se parli, ho due pistole:) (*al Bar.*)
Son figlia, e ubbidirò. (*al Padre*)
Dirò, ch'egli è un Narciso,
Dirò, ch'è un Ganimede;
Ma, oh Dio! quel che si vede,
Negar poi non si può. (*parte*)

Ott. Pettegola! ...
Bar. Si fermi.
Ott. Mio Signore,
Io son mortificato.
Bar. Eh ... niente, niente.
Ott. In casa mia ... cospetto! ... a un personaggio
Della sua qualità simile oltraggio?
Bar. Non si prenda fastidio: (*in aria di compatim.*)
Lei non conosce Ovidio
D'Artamandola.
Ott. E' un Conte
Forse dell'Oltremonte?
Me lo faccia conoscere. (*con trasporto*)
Bar. E già morto.
Ott. E' morto?
Bar. Per servirla.
Ott. Oh araldica disgrazia!
Bar. Era un grand'uomo,
E stampò sulle donne un gran volume.
Ott. Sulle donne? Oh! Mia figlia
E' la peggior di tutte.
Bar. Eh via ... non creda ... *sempre in aria di compatimento*)
(Se potessi parlar!) Vado a vestirmi: (*in atto di congedarsi*)
Ott. La prego ... (*in atto di domandargli nuovamente scusa*)
Bar. Si dia pace.
Ott. Dell'affronto
Avrà risarcimento.

Bar. Ah , ah ... non serve ... (*ridendo*)
Ott. Io son confuso della sua bontà. (*parte*)
Bar. Pover'uomo! ... ei non sa (*ridendogli dietro*)
Cosa bolle in pignatta,
E che mi ama costei, come una gatta. (*parte*)

SCENA X.

Lucilio , ed Ernestina tenendosi per mano in aria di ballo , poi Trastullo , ed Ottavio.

Luc. Il pesciolin guizzando ...
Ern. Il cardellin volando ...
Luc. Rade talor la sabbia ...
Ern. Passa di ramo in ramo ...
Luc. Ma non lo prende all'amo ...
Ern. Ma non lo mette in gabbia ...
a 2 Chi pescator / cacciator non è
Luc. Amor da pescatore ...
Ern. Amor da cacciatore ...
a 2 Pietoso insieme , e scaltro
Sotto un sembiante , o l'altro
Spesso di due bell'anime
Premia l'alterna fè.
Per noi da ballerino
Oggi si veste Amore :
Brilla per gioja il core
Più , che non balla il piè. (*restano alquanto abbracciati finchè sopraggiunge Trast., e fa loro un segno. Si dividono intimoriti fingendo di ballare*)
Ern. Luc. Da capo ... alla figura ...
Tra. (Il vecchio è quà ... prudenza! ...)
Osservi , che bravura! ...
(*voltandosi ad Ott.*)

Luc. La man... la riverenza... (*Tra. starà sempre attento ai loro movimenti per distrarre Ott. a misura che prevede in essi qualche gesto d'intemperanza amorosa*)
Con grazia ... e l'occhio a me.
Là, là ... quì poi si passa ...
Là, là, là, là, là, là;

Ott. M'incanta la fraschetta.

Luc. Là, là, là, là, là, là.

Ott. Io scordo l'insolenza: (*a Tra.*)

Luc. Là, là, là, là, là, là;

Tra. Sì, sì, per eccellenza (*ad Ott.*)
Il ballo apprenderà.

Luc. Dritta ... le punte in fuori ...
(*Luc. le si accosta per aggiustarla*)

Tra. (Mi vengono i sudori.)

Luc. Mi sporga il braccio destro:

Ern. Così va bene? (*gli dà la mano con trasporto*)

Luc. Oh cara!

Ern. Che amabile maestro! (*Ott. mostra di non intendere la ragione di queste tenerezze. Tra freme, e procura di distrarlo*)

Luc. Che amabile scolara!

Ott. Ma questo che vuol dir? (*a Tra.*)

Tra } Le cerimonie solite
Er.Lu. } Nell'atto di finir.

SCENA XI.

Fulvia, e detti, indi Coro di Medici studenti, e Roberto vestito da Dottore di medicina.

Ful. Il core in sen mi palpita: (*Ott. esterna la sua vera sorpresa, gl'altri la finta*)

In piè mi reggo appena :
Scorre di vena in vena
Insolito tremor. (*ad un cenno d'Ern., e Luc. sarà portata una scranna, su cui la faranno sedere*)
Fate, che venga un Medico,
Amato Genitor.

Ott. Ohimè ! ... sentirti male
Nel dì matrimoniale !
Mi viene il trist'umor.
Trastullo ... presto ... il Medico ... (*Tra. parte in fretta*)

Ern. Sorella mia ... (*avvicinandosele con simulato dolore*)

Ful. Ott. Che affanno !

Luc. I polsi come vanno ? (*accostandosele*)

a 4 Mancava questo ancor.

Coro Largo, largo ... (*di dentro*)

Tra. Ecco il Dottor : (*di ritorno*)

Coro Non tremi più l'asmatico, (*entrando*)
L'idropico, il reumatico,
Il quartanario, il tisico
Si avanza il Protofisico,
Che tutti sanerà.

Rob. Io bagnai su i primi Autori
Di sudor la fronte, e il crine,
Finchè l'arte appresi alfine
Di recar la sanità.

Ful. Per calmar gli affanni miei
E' opportuno il vostro arrivo :
Infelice ! al duolo io vivo,
Che pungendo il cor mi va.

Rob. Date a me quella manina : (*in atto di tastarle il polso, ed essa prendendo la mano del Dottore se l'accosta alla parte sinistra del petto*)

Ful. Il mio male è tutto quà.
Rob. Via, coraggio ... (mia carina ...)
Ful. Sollevar mi sento già. (*levandosi in piedi*)
Rob. Più bramare il cor non sa.
Gli altri Che piacer! Che cosa strana!
Egli è proprio un tocca, e sana:
Con quèl muso di Dottore
Non si muore = in verità.

SCENA XII.

Il Barone vestito in gala, e detti.

Bar. Miei Signori, con creanza: (*pavoneggiandosi*)
Son vestito a tutta usanza:
Osservate ... che figura!
Che bel taglio! ... Che pittura
Il colore è delicato ...
Alla vita è stilettato ...
E il Sartore ha unite insieme
Leggierezza, e gravità.
Ma però quel, che più preme,
(*passeggiando con affettata galanteria*)
E' il portarlo come va.
tutti eccetto R. Bello! bello!
È dipinto:
Bar. Già si sa.
Rob. Che veggio mai? (*osservando attentamente il Bar.*)
Gli altri Cos' è?
Rob. Un morto, che cammina: (*accen. il Bar.*)
Bar. Chi?
Rob. Voi:
le D. Tra. Lo sposo?
Detti Luc. Ott. Ohimè!
Coro Ha il viso da chachetico.
Bar. Cos'è?
gli altri Ohimè!
Rob. Che sia purgato.

Luc. Ha il passo da frenetico.
Bar. Cos' è?
gli altri Ohimè!
Rob. Sia salassato.
Bar. Eh via...
Rob. *Principiis obsta:*
Bar. Non ho dolor di costa:
Rob. *Periculum in mora:*
Bar. Che mora lei, che schiatti:
Per me sto egregiamente:
Rob. Il mal, che non si sente,
Ha più malignità.
a 4 E' questa veramente
le Donne Per noi
Ott. Tra. lor fatalità.
Bar. Oh bella! io sto benissimo;
Son matti in verità.
Rob. A letto, a letto; il sintomo
In lui crescendo va.
Ott. Ah! figlie poverine...
Ma dite ... che si fa?
Donne Noi siamo disgraziate:
Ott. No, no; vi consolate:
Mio genero...
Bar. Son quà.
Ott. Si affretti il matrimonio.
a 5 (Che ascolto!)
Ott. Se crepate, (*al Bar.*)
Una di loro almeno (*accennando le*
Di Baronessa vedova *figlie*)
Il nome porterà.
Bar. Si scelga in un baleno:
Quel pazzarel di medico
Chi son conoscerà.
Venite, o care Veneri,
Costui cervel non ha.

le Donne Luc. Rob.

(Ohimè! tutto è perduto:)
L'arte ci porga ajuto. (*equivocamente*)

Tra. Rimedio vi sarà.

Coro Se non si adopra l'arte,
Costui non guarirà.

Ott. Tiriamoci in disparte; (*Ott., Luc., Rob. e Tra. si ritirano*)
Vedrem chi sceglierà.

Bar. Voi siete due sorelle
Per parte almen di madre;
Siete ugualmente belle,
Amabili, e leggiadre:
Ma due non posso prendere,
E questa è verità.

Ern. Se voi non mi scegliete, (*tirandolo a se*)
Quel, che farò, sapete.

Ful. Se a me non date il voto, (*egualmente*)
Quel, che farò, v'è noto;

a 2 E quest', a ben intendere,
E' un' altra verità.

gli altri 4 Nulla si può comprendere: (*si avanzano*
Tiriamoci più in quà. *lentamente*)

Bar. Ebbene ... acciò nel merito
Niuna di voi si offenda,
Vi sposerò a vicenda,
Oppure a parte uguale:

Rob., Luc. Tra.

Sentiste? ... non v'è male? (*ad Ott.*)
In zucca non ha sale
Chi a due si vuol sposar.

Ott. Io resto stupefatto:
Che scelta singolar!

Bar. Ah, ah, che questo tratto
Gli ha fatti stupefar.

Ott.. (Oh povere mie figlie!)
Tutti E' matto, è matto, è matto:
Non v'è da dubitar.
Bar. Avete inteso il patto? (*ad Ott*)
Ott. L'ho inteso, ed *ipso facto*
Lei dee di qua sloggiar.
gli altri Sì, sì, da casa un matto
Conviene allontanar.
Bar. Ma se ... (*con impeto*)
gli altri Deh! non si scaldi:
E' leso nel cervello.
Bar. Ma se costei ...
(*come sopra additando Ern.*)
gli altri Bel bello:
Bar. Quest'altra ... (*additando Ful.*)
gli altri Eh via, tacete:
Bar. Ma voi ... (*ad Ott.*)
Ott. Non vi movete (*con paura*)
Bar. Almen ...
Ott. Non mi toccate:
(*come sopra allontanandosi*)
Tra. Ma zitto ... (*al Bar.*)
Bar. Ma cospetto! ... (*con impeto mag.*)
Lasciatemi parlar.
gli altri Già monta sulle furie;
Tra. Catene, olà, catene ...
Bar. A me siffatte ingiurie?
Vedrete delle scene:
Ott.. Ah! non finisce in bene:
Bar. Per voi sarà fatale
Il farmi delirar.
gli altri Non v'è, che l'Ospedale
Per farlo ben curar.

Tutti

Non urlano i lupi,
Non fischia il Serpente,
Dagli erti dirupi
Non cade un torrente
Con tanto fragor.
Ciascuno si guardi:
E' grave il periglio:
Dal petto, dal ciglio
Trabocca il furor.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Giardino.

Coro di Giardinieri, poi Fulvia, indi Ernestina.

Cor. Quando ha già travagliato una cert'ora,
Sospenda chi ha giudizio, e si riposi;
Che spesso peggio sta chi più lavora:
Evviva i Sposi!
Oggi sdrajati all'ombra d'una pianta
Ripeteremo i brindisi amorosi:
Non v'è malinconia dove si canta:
Evviva i Sposi!

Ful. Ma tacete una volta! Essi non sanno (*i Giardinieri si disperdono appoco appoco quà, e là*)
Quanto mi rechi affanno
Il sentire a parlar di queste nozze,
Per cui la pace, il sonno
L'appetito, e il cervel quasi ho perduto.

Ern. Fulvia, Fulvia, non sai, cos'è accaduto? (*in fretta*)

Ful. Qualche nuova disgrazia?

Ern. Che disgrazia!
Cosa bella, e da ridere: il Barone
Vedendosi da tutti
Come pazzo accennato, finalmente
Ha scquaquerata al Padre la supposta
Nostra rivalità.

Ful. Povere noi!

Ern. Hanno perciò deciso
Fra lor, che i nostri nomi
Siano rinchiusi dentro un' urna, e quella,

Il di cui nome sarà tratto a sorte,
Acquisterà l' amabile Consorte ! (*con ironia*)

Ful. Ohimè !

Ern. Non sospirar : la disgraziata
Son io, Sorella, e certo
Giurerei, che il tuo nome sarà quello,
Che verrà fuori, e tuo sarà il giojello.
(*come sopra*)

Ful. Mi fanno rabbia i scherzi tuoi.

Ern D'inedia
Io non voglio morir.

Ful Ma il tempo vola.

Ern. L'estrazione è imminente.

Ful. E se Trastullo
Coll' arte non riesce
Questo trattato a sconcertar, qual altro
Scampo trovar si può ?

Ern. A chi tocca di noi dica di no.
Ma, Sorella, se tu cedi
A pigliarlo per marito,
Hai te stessa da incolpar.

Ful. Ma, Sorella, tu lo vedi,
Con un Padre imbestialito
Non è cosa da scherzar.

a 2 Se a me tocca, certamente

Ern. Saprò farli delirar.

Ful. Io mi vado ad annegar.

Detta Chi muore ha finito :

Ern. Chi vive ha speranza :

a 2 La barbara sorte

Ful. Mi opprime abbastanza.

Ern. Mi accresce baldanza

Ful. Piuttosto

Ern. Lo Sposo, e la morte

Ful. Io voglio incontrar.

Ern. burlar. (*partono*)

SCENA II.

Ott., il Bar., indi Trast. vestito alla barcajuola avendo in mano un gran bastone.

Ott. L'estrazione a momenti si farà.
Bar. Primo punto; io non voglio
Questioni con le donne.
Ott. Non ci pensi.
Bar. Va ben.
Tra. Scusi .... Eccellenza .... (*al Bar. facendogli*
Bar. Chi sei? *molte riverenze*)
Tra. Pancrazio Gratta, unico erede
Del quondam Simoncino
Padron di sei feluche,
Che crepò, per servirla, un'ora fa.
Bar. Me ne dispiace.
Tra. Povero papà! (*piange*)
Ott. (Oh bella!)
Bar. E cosa vuoi,
Ch'io faccia al tuo papà? ci vuol pazienza;
Salute a noi.
Tra. Dirò ... sappia ... Eccellenza,
Che quindici anni sono,
Quando viveva ancora... (*torna a piangere*)
Bar. Il povero papà: (*contraffacendolo*)
Tra. Ch'è morto ...
Bar. Un'ora fa. (*con impazienza, e caricatura*)
Tra. Appunto.
Ott. (Che commedia!)
Tra. Un gabbamondo
Sei mila piastre gli truffò.
Bar. Birbante!
Tra. E che birbante! ... Oh! se qui fosse ...
(*sollevando il bastone*)

Bar. Avresti
Ragion di bastonarlo.
Tra. Ora ho saputo,
Che l'Eccellenza vostra
Si degna d'accordargli in matrimonio ...
Non so, se ... una sua figlia, o una nipote ...
Bar. Tu cosa dici?
Tra. E gli darà gran dote;
Perciò ...
Bar. Sei pazzo?
Tra. Come! ... io pazzo? ... e lei (*facendosi fiero*)
Protegge quel briccone, quel fallito
Del Baron Tricotazio?
Bar. Ehi, ehi ...
Ott. Che sento!
Bar. Il Baron Tricotazio
Per tua regola è un uomo ... (*con risentimento interrotto dall'aggirare, che fa Tra. del suo bastone*)
Ott. Io mi stupisco ... (*con coraggio*)
E' un Cavalier, che onora ...
Tra. Dov'è costui? (*con molta fierezza, e sollevando il bastone*)
Bar. Non è arrivato ancora. (*interrompendolo subito, e facendo cenno ad Ott. che taccia*)
Tra. Eh, eh ... non è arrivato?... veramente?... (*con riso sardonico*)
Non vorrei, che...
Bar. Insolente! (*a Tra.*)
(Voglio farmi coraggio.)
Ott. Io son già stanco (*al medesimo*)
Di tua temerità.
Bar. Animo ... via di quà. (*come sopra, e Tra. si ritira un poco*)
Ott (È avvilito.) (*al Bar.*)
Bar. Impostor!... sappi, ch'io sono...

Tra. Chi?... forse?... olà... per Bacco!... (*interrompendolo subito, facendosi fiero di bel nuovo, ed investendo il Bar.*)
Parli ... chi è lei?
Ott. Egli è... (*a Tra. avanzandosi con forza*)
Bar. Son quel, che sono. (*interrompendolo subito*)
Ott. Egli è... (*come sopra*)
Bar. Zitto: vi pare? (*ad Ott. come sopra*)
Render conto a costui!...
Tra. Saper lo voglio. (*investendoli*)
Ott. Olà, servi... (Che vedo!...) (*compariscono invece alcuni bulli armati di bastone*)
Bar. (Bagattella!)
Tra. Son pronti. (*agli altri due con ironia accennando i bulli*)
Bar. (Ah mamma mia!)
Ott. (Che gente è quella?)

Bar. Ott. Tra.

Fra il timore, e la sorpresa
Bar. Ott. Come un palo io son restato:
Tra. L' uno, e l' altro è là impalato:
Non ho / han moto, non ho / han fiato,
E mi / lor sembra di sognar.
Bar. (Guai a me, se mi scoprisse,
E facesse un alto là!)
Ott. (Non vorrei, che lo scoprisse,
E facesse un alto là!)
Tra. (Se il padrone mi scoprisse,
Sarei fritto in verità.)
Dica un po': dunque un sequestro
Sulla dote accetterà?
Bar. (Oh che faccia da capestro!
Che ho da dir?) si penserà.
Tra. Lei risparmia un omicidio:
Ott. (Cos'è mai questa faccenda?)
(*piano al Bar.*)

Bar. (Non si prenda = alcun fastidio:
(*ad Ott.*)
Un equivoco sarà.)

Tra. Servo suo ... mi raccomando:
(*in atto di partire*)

Bar. Ott. Ma il Barone ... come? ... quando? ...
(*con qualche forza*)

Tra. Il Barone? Oh cospettone
(*tornando a farsi fiero*)
Di tre cento barche rotte! ...

Bar Ott. Piano, piano ... (buona notte ...
(*di bel nuovo intimoriti*)
Sempre in peggio qui si va.)

Tra. Se mi capita, lo mando
A trovare il mio papà. (*parte*)

Bar. Cospetto! ... dove sei? ... (*con impeto verso la scena dopo avere alquanto pensato*)
Birbante! ...

Tra. E' lei che chiama? (*di ritorno*)

Bar. Signor, non dico a lei (*il Bar. impaur.*)

Tra. Mi raccomando (*si fanno dei scambievoli complimenti*)

Bar. Oh! in quanto a me, non dubiti:

Tra. E' tutta sua bontà: (*torna a partire*)

Ott. Che razza d'insolente!
Olà ... non son chi sono ...
(*verso la scena*)

Tra. Comanda? ... (*ad Ott.*)

Ott. Eh, niente, niente: (*come il Bar*)

Tra. Domando a lei perdono ... (*ad Ott.*)

Ott. Oibò ... che resti comoda ...
(*accennandogli, che se ne vada*)

Tra. A lei mi raccomando ... (*al Bar.*)

Bar. In quanto a me, non dubiti ...

Bar. Ott. (Fra tante cerimonie
Tremar costui mi fa.)

Detti (Un caso così strano
Non ho veduto mai.)
Tra. (Se questo colpo è vano,
Già un altro ne pensai.)
a 3 (Mi caschi sulla testa
Di sassi una tempesta) (*ciascuno da se*)
Bar. (Se dopo il matrimonio
Io resto un'ora quà.)
Ott. a3 (Ma questo
Tra. Se questo matrimonio
A monte non andrà.) (*partono il Bar., ed Ott. per una banda, Tra. per l'altra*)

SCENA III.

Lucilio, e Roberto.

Luc Ma sai pur, ch'è vicino
Del tuo, del mio destino
Il momento fatal: non v'è più tempo
Di Trastullo alle astuzie:
E se vi fosse ancor, chi ci assicura
D'un esito felice? altro migliore
D'un occulto imenéo scampo non vedo:
Pensa, amico, e risolvi; io ti precedo. (*parte*)
Rob. A quale ardito passo
Mi conduce, o Lucilio,
L'intolleranza tua!... fors' Ernestina
Più vivace dell'altra
Sedur potrai... ma Fulvia...
Io la conosco... alla proposta fuga
Giammai non cederà... timido amante
Dall'incertezza mia tutte misuro
Le smanie di quel cor: potriano queste
Dell'amico il disegno
Ritardare, e tradir... meglio è, ch'io stesso

Vada ... chi sa?... le troppo
Perigliose dimore
Piangendo io troncherò ... può tutto Amore.
A ciglio bagnato
Di stilla amorosa
Un' alma pietosa
Resister non sa.
Sì, lo spero, e mi sembra,
Che già Fulvia si spoglj
Della rigida sua virtù nativa:
Gioverà l' ardimento;
I felici preludj io già ne sento.
Risorge in me la speme,
Che Amore avrà la palma,
Che fuggiremo insieme,
Che tornerà quest' alma
Contenta a giubbilar. (*parte*)

SCENA IV.

Ottavio, e Trastullo.

Ott. Sì, ti dico; e quì appunto ci ha sorpresi
Quel Signor dolce, e brusco: onde ho risolto,
Che in avvenir si tenga
La porta del giardin sempre serrata,
Acciò non entri alcun senz'ambasciata.
Tra. Ubbidirò: ma intanto ...
Se fosse vero il debito ...
Ott. Che dici?... (*con maraviglia, e risentimento*)
Il Baron Tricotazio!... anzi si passi
Subito all' estrazione, e al matrimonio:
Hai capito?
Tra. Benissimo: (anche questa
E' andata mal.)
Ott. Così potessi a un tratto
Maritar l'una, e l'altra!

Tra. Eh! ... potrìa darsi ... *(in aria di mistero)*
Ott. Come? ... v'è forse in aria
Qualche partito nobile?
Tra. Per ora
Non parlo. *(come sopra)*
Ott. Oh! il Ciel volesse! altri sponsali
Tu poi vedresti.
Tra Eh quali?
Ott. La mancanza d'un maschio
Nella mia successione
M'obbliga a prender moglie un'altra volta.
Tra. Ho inteso.
Ott. Una gran Dama
Troverò facilmente: dico, grande;
Perchè, quantunque fosse
Bellissima, e ricchissima,
Sarìa da me scartata,
Se non avesse ancor l'arma inquartata.
Io voglio una matrona,
Che sia di mezz'età:
Bella, superba, e buona,
Buona cioè ... m'intendo ...
Per certe qualità.
Che mi regali subito
Un titolo stupendo,
E mi produca un bambolo,
Che il mio cognome avrà.
Su qualsisia marito
Io porterò corona:
Sarò mostrato a dito
Per tutta la Città.
Sì, voglio una matrona,
Che sia di mezza età.
Che sinfonìa! che invito!
Che ballo si farà. *(partono)*

SCENA V.

Grotta contigua al Giardino.

Ernestina, e Lucilio, indi Roberto, poi Fulvia.

Ern. Noi, Lucilio, fuggendo (*agitata*)
Facciamo una chiassata
Senza bisogno.
Luc. E lo puoi dir? non vedi
Qual sorte a noi sovrasti?
Ern. Io ti ho promesso,
Che il Baron la mia mano
Non avrà.
Luc. Da lontano
Lo potrai sostener; ma sottoposta
Al paterno rigor ... no, non mi fido.
Ern. Sì vil mi credi? e pensi
Che mi manchino scuse, o che Trastullo
Dorma?
Luc. Finor l' astuzie
Di Trastullo fur vane.
Ern. E indegna troppo
Di noi la fuga, e il Padre
Irriterà.
Luc. Quando sarai mia sposa ...
Rob. Amico ... addio. (*tutto affannato*)
Luc. Dove?
Rob. Forse a morir ... Fulvia ricusa ...
Fulvia ...
Ern. Ci avrei scommesso.
Rob. Addio. (*in atto di partire*)
Ful. Ti arresta. (*sopraggiungendo in fretta lo trattiene*)
Rob. Sei tu? m' inganno?, (*a Ful.*)

Ern. Oh questa
Creduta non l' avrei!
Ful. Senti . . . se m' ami,
Stimar mi devi: all' amor tuo confido
La mia virtù . . . perdona . . .
D' una fuga il ribrezzo
Non posso superar.
Ern. A dirla schietta,
Neppur io, benchè sia più coraggiosa. (*a Luc.*)
Luc. Dunque resta. (*con dispetto*)
Rob. Crudel! (*a Ful.*)
Luc. Conosco adesso, (*ad Ern.*)
Che non m' ami.
Rob. Or mi avveggo,
Che ingrata sei.
Luc. Ti lascio . . .
Rob. Ti abbandono per sempre . . .
Ern. Io più non reggo.
Ful. Più non resisto.
gli U. Ebben? (*ciascuno alla sua*)
Ern. Pago sarai. (*a Luc.*)
Ful. Sarai contento. (*a Rob.*)
a 2 Verrò: che dissi mai?... questo è cimento!
le D. Presago d' affanni (*separatamente*)
Mi palpita il cuore:
gli U. E' un vano timore; (*ciascuno alla sua*)
Presagio non è.
le D. Non regge alla luce
La stanca pupilla;
La mole vacilla (*accenna così l' una, come l' altra un imminente smarrimento di sensi per l' agitazione*)
Sul tremulo piè.
gli U. Son fuor di me stesso . . .
(*ciascuna sostenuta dal proprio amante sviene sopra un sasso*)

le D. Già... manco... già... moro...
gli U. Non so, che mi far...
Un pronto ristoro
Si vada a cercar. (*partono disperati per bande opposte*)

SCENA VI.

Il Barone, e dette svenute.

Bar. Questo sito veramente (*avanzandosi si accorge di Ful.*)
Si può dir, ch' è molto ameno:
Fulvia!... dorme?... o venne meno?
(*accostandosi*)
E' svenuta ... oh poverina!...
Cosa vedo!... anch' Ernestina (*sorpreso osservando l'altra*)
In deliquio se n'andò.
E' vicino il gran momento;
Non è cosa da stupire;
Ma per farle rinvenire
Acqua fresca io cercherò. (*parte in fretta*)
Ern. Risorgo... (*alza la testa, e guarda intorno*)
Ful. Respiro... (*fa lo stesso*)
Ern. Oh Numi!... (*si leva affannata*)
Ful. Che miro!... (*lo stesso*)
Ern. Sorella!... (*l'una, e l'altra con sommo*
Ful. Gli amanti... *trasporto*)
Ern. Deh! parla...
Ful. Che fu?...
a 2 Altrove gli spinse (*molto agitate*)
Lo sdegno, l'affanno;
Nè forse vorranno
Vederci mai più.
Ern. Si vada...
Ful. Si voli... (*risolute*)

a 2 Amor ci consoli: (*in atto di preghiera*)
Deh! quanto ci costi (*con enfasi*)
Tiranna virtù. (*partono insieme*)

SCENA VII.

Lucilio, e Roberto, indi il Barone, poi Ernestina, e Fulvia con Trastullo.

Luc. Rob. Pronto al soccorso, e rapido... (*ciascuno dalla parte sua*)
Oh stelle!... e dove andò? (*restano sorpresi non ritrovando le Donne*)
Finse languir la barbara...
L'intendo ... e s'involò.
Oh Dio! che inganno è questo!
Son dal dolore oppresso:
Se ho da morir si mora
Sopra quel sasso istesso
Tepido forse ancora
Di lei, che m'ingannò. (*si lasciano cadere sul rispettivo sedile*)

Bar. Ci vorrebbe il cor d'un orso (*con un vaso d'acqua ad uso de'giardinieri*)
Per non dar pronto soccorso
A sì belle = verginelle, (*accennando Rob. e Luc. senza guardare*)
Che languiscono per me.
Eh, eh, eh, eh, eh, eh, eh! (*rimane come stupido vedendo prima Rob., poi Luc., e ripete l'espressione dello stupore ora verso l'uno, ora verso l'altro. Rob., e Luc. si levano in piedi deliranti senza badare al Bar.*)
Poffar Bacco!...

Luc. Rob. Oh sorte ingrata!

Bar. Fulvia...
Rob. E' un pazzo chi le crede.
Bar. Ernestina...
Luc. E'senza fede.
Bar. Dove sono io vi domando. (*con impazienza*)
Luc. Rob. Ah! Baron..che fai tu quà? (*vedendolo*)
Bar. Qual delirio è questo quà?
Rob. Io per te non ho più pace. (*al Bar. con trasporto*)
Bar. Voi?... (*con ammirazione a Rob*)
Luc. Di tutto io son capace. (*al medesimo*)
Bar. Voi! (*come sopra a Luc.*)
Rob. Malvagio! (*minacciandolo*)
Luc. Anima fella!
le D. Tra. Ah! fermate.
Bar. Ajuto!... indietro, (*presentando loro con impeto il vaso dell' acqua*)
O vi abbrucio le cervella.
le D. (Il Barone!... qual sorpresa!...
Palpitando il cor mi va.)
Tra. (Qual incontro!... or sì ci siamo...
Non so come finirà.)
Luc. Rob. (Qual incontro!... deh! fuggiamo...
Con periglio qui si stà.) (*fra loro*)
Bar. Quale imbroglio!... che stupore!...
La svenute... poi sparite... (*accennando i sedili*)
Qui costoro... poi tornate... (*prima verso Luc., e Rob.; indi verso le D.*)
Ma Trastullo... ma parlate...
Questa cosa come va?
Tra. Si dia pace... (non temete..,) (*prima al Bar., poi a Ful., e Rob.*)
So la cosa come va. (*al Bar.*)

(Via prontezza = via destrezza = *(alle*
Un ripiego ci vorrà.) *Donne)*

Ern. Aspettate... (Ma, Lucilio... *(al Bar., poi all'Amante)*
Sarò tua, non dubitare:
Abbj flemma, e lascia fare.)
M'intendesti?... via di qua. *(ad alta voce allontanandosi da lui)*

Bar. L'intendeste?... via di qua.

Ful. Aspettate... (Ma, Roberto... *(lo stes-*
Sarò tua, non dubitare: *so, ch'Ern.)*
Abbj flemma, e lascia fare.)
M'intendesti?... via di qua.

Bar. L'intendeste?... via di qua. *(a Rob., e Luc.)*

Tra. Io di più vi aggiungo poi, *(ai medesimi con equivoco, ed in finta sembianza di minaccia)*
Che ho per voi = già preparato
Un colpetto inaspettato,
Che stupire vi farà.

Tra. Bar. L'intendeste?... via di qua.

Rob. Qual pretesa!

Ful. Via... fermate: *(a Rob.)*

Buc. Io non soffro...

Ern. Ma prudenza: *(a Luc.)*

Bar. Temerarj!...

Tra. Ma Eccellenza...

Bar. Rob. Luc. { Io / li / lo } voglio subissar.

le D. (Sarò tua; non dubitar.) *(ciascuna al proprio Amante)*

Tra. Non si scaldi, e lasci far. *(al Bar.)*

a 6 Già veggo per l'aria
Strisciarsi una bomba:
Funesto, se piomba,
Lo scoppio sarà.

Bar. Non sono un zimbello:
Tra. (Un gioco più bello:)
a 2 Or, or si vedrà.
le Donne Luc.,e Rob. (All'alma rubello Amor non sarà.) (*partono*)

SCENA VIII.

Ottavio, indi Trastullo, poi il Barone.

Ott. Che fracasso è mai questo!... (*osservando lentamente intorno*)
Non vedo alcuno ... eppure io giurerei,
Che le voci venian da questa parte.
Ora tutto è in silenzio. La mia casa
Dalla venuta dell'illustre genero...
Il perchè non capisco ... è divenuta
Una casa di pazzi: sa il Barone
Che dee farsi a momenti l'estrazione,
Nè si lascia veder: cerco Trastullo,
Nè mai lo trovo: ma che gabbia è questa?...
A me par che la testa
Giri bene alle figlie, al cameriere,
Al maestro di ballo,
Al medico, al Barone,
Ed anche a me ... qui tutto è confusione.
(*in atto di partire*)
Tra. Eccellenza ... (*trattenendolo con trasporto*)
Bar. Gran nuova.
Tra. Il Pretendente
Al trono della Persia ...
Ott. Pretendente?
Che pretende costui?
Tra Sappia, Eccellenza ...
Bar. Ma silenzio ...
Tra. Che a Roma

Da un anno, e mezzo fa con molta corte
Arrivò un forastier, che un gran palazzo
Prese in affitto, e l'addobbò a sua voglia.
Ott. Ei sarà mi figuro,
Un gran Signor.
Bar. Niént'altro, per servirla,
Che l'ultimo rampollo ...,
Ma ... silenzio ...
Ott. Di chi?
Tra. Del famoso Artaserse Longimano.
Bar. Vale a dir, borsajuolo
Nella lingua nostrana.
Tra. Eh ... Longimano, (*correggendo il Bar*)
Fu già Re della Persia.
Bar. Già.
Ott. Bagattella!
Bar. E ha seco
I documenti in bergamina.
Tra. E presto
Possesso prenderà de' stati suoi.
Bar. Sappia di più ... Trastullo,
Digli, come si chiama.
Tra. Tisaferne.
Bar. Per servirla.
Tra. Ma il meglio
Ora vien: questo Principe ha scoperto,
Che il suo Guardasigilli.
Bar. Chiamato ...
Tra. Farnabazzo.
Bar. Per servirla.
Tra. Ha veduto alla finestra
Donna Ernestina.
Ott. Chi? mia figlia? (*con trasporto*)
Bar. Appunto:
E se n'è innamorato.
Ott. Oh Ciel! chi? (*con sommo trasporto*)

Bar. Farinaccio.
Tra. Farnabazzo. (*correggendo come sopra*)
Bar. E' lo stesso.
Ott. E il Principe?...
Tra. Ha deciso
Di far le nozze, e subito.
Ott. Oh splendore
Di mia prosapia! e lei che dice? (*al Bar.*)
Bar Io dico,
Che quest' è un bell' incontro: a me rimane
Donna Fulvia, mi levo d' ogni impaccio,
E cognato divengo a Farinaccio.
Tra. Andiamo: egli ci attende.
Ott. Ci attende? Ora vedete (*con istupore a Tra. e rivolgendosi poi al Bar.*)
Qual fortuna è la vostra
D' imparentarvi con la mia famiglia.
Il Principe?.. Oh che lustro
Prendono i miei natali!
Bar. Andiamo.
Ott. Andiamo.
Tra. (Oh poveri uccellacci!
Non mi scappate più, siete nei lacci.) (*partono*)

SCENA IX.

Sala addobbata alla Persiana.

Durante una sinfonia all' orientale, alcuni Servi vestiti alla Persiana preparano sei cuscini, tre da una parte, e tre dall' altra, ricchi in proporzione. Viene cantando un Coro di Persiani da quella banda medesima, d'onde a suo tempo verranno Roberto, e Lucilio. All' incominciarsi del Coro compariscono dalla banda opposta il Barone, ed Ottavio sorpresi, ed estatici

per la novità, Ernestina, Fulvia, e Trastullo, il quale rimane un poco indietro al fianco d' un Persiano vestito meglio, che gli altri.

Coro Armicor, catacò, catomira:
Schira, schira,
Stenobèa, calabalà.

Bar. Cantano alla Persiana. (*ad Ott.*)
Ott. E bène assai.
Ful. (Trastullo,
Come andrà la faccenda?)
Tra. (Ottimamente.) (*a Ful.*)
Ern. (Coraggio!) (*alla stessa*)
Ott. Or chi di noi
Il primo parlerà?
Bar. Parlar dovrebbe
Ernestina per tutti.
Ern. Io mi vergogno.
Ott. Fulvia poi tanto peggio.
Bar C'ingegneremo noi, o male, o bene.
Tra. Eccellenza, ecco il Principe, che viene.

SCENA X.

Roberto, e Lucilio vestiti alla Persiana, e preceduti da Guardie, e detti.

(*Il Barone, ed Ottavio si mettono con caricatura in atteggiamento di rispetto. Nel tempo, che il Coro canta, Lucil. prende per mano Ern., e la presente a Rob., che la fa sedere. Ad un cenno tutti siedono.*)

Coro Muschelin;
Tartarin
Stenobèa, calabalà.

Ful. Cessate: (*interrompendo il Coro, e levandosi in*
Ott. Oh! *piedi con forza*)
Bar. La mia sposa! (*l'uno, e l'altro con sommo stupore*)
Ful. Se tu sei, qual ti vanti, (*a Rob.*)
Real progenie, o Tisaferne, ascolta.
Bar. Benissimo! (*ad Ott.*)
Ful. Colui, che là tu vedi, (*accennando Ott.*)
E' comun Padre d'Ernestina, e mio,
Picciolo gentiluom...
Ott. Cioè... (*contorcendosi*)
Bar. S'intende (*ad Ott.*)
In paragon del Principe.
Ful. Quell'altro (*accennando il Bar.*)
E' un Baroncino.
Bar. Oh! questo poi...
Ott. S'intende
In proporzione.
Bar. E' vero
Ful. Io d'Ernestina
Son la maggior sorella, e allor, che ad ambe
Fu proposto in isposo il Baroncino.
Nacque gara fra noi: con le sue nozze
(*additando Ern.*)
Questa cessò: Ma... Oh Dio! confusa io sono...
Fremo di gelosia: veggo da un lato
Il gran Guardasigilli... e un Baroncino
Veggo dall'altro... ahi!.. qual distanza è questa!
Ernestina a chi è sposa!.. e a me chi resta!
Bar. Ma... (*ad Ott. con impazienza*)
Ott. Che ho da far? (*al Bar.*)
Tra. Per carità rispetto (*avanzandosi*)
Alla casa del Principe.
Ful. Misera me! piuttosto
Io morrei cento volte... amo Ernestina...
Venero il Padre... adoro, (*con tenerezza*)

Principe generoso, i cenni tuoi...
Ma il Baron!.. ma il Barone!..allorchè penso,
Che d'un satrapo a fronte (*additando Luc.*)
Ei mio sposo esser dee, tutto del fato
(*additando il Bar.*)
L'odio ravviso a danni miei rivolto,
E l'orgolio rival m'infiamma il volto.
Se il più dolce sentimento,
Caro Prence, è in te pietà,
Indiviso il duol, ch'io sento,
Nel mio cor, nel tuo sarà.
Ch'io per te sarò felice,
Tratto, tratto Amor mi dice:
S'ei m'inganni, o dica il vero
Io non so... pavento, e spero...
Un delirio, ah! non, non sia
Questa mia felicità.
Sorella, oh Dio! perdona:
Ancor son tua rivale;
Padre, uno sposo eguale,
Lo vedi... il mio non è.
Son tue sì belle massime;
Io le imparai da te.
Prence... Baron... voi siete
In sì fatal cimento...
L'unica mia speranza... (*a Rob.*)
L'unico mio tormento... (*al Bar.*)
Tema, dolor, contento
Van contrastando in me. (*parte*)

SCENA XI.

Roberto, Barone, Ernestina, Ottavio, Lucilio, Trastullo, e Coro.

Rob. Manatèra, socrai. (*a due Guardie, che ricevuto l'ordine, vanno dietro a Ful.*)
Bar. (Sì bell'incontro (*in senso contrario*)
Sperato non avrei.) (*Ott. rimane attonito*)
Ern. Fulvia ha ragione,
Ma colpa io qui non ho: se mi è permesso
(*a Rob, e Luc., e parte dietro Ful.*)
La mia cara sorella or vo' seguire.
Bar. (Che ne dice?) (*ad Ott. scuotendolo*)
Ott. (Colei mi fa stordire.) (*al Bar.*)
Rob. Sinèi, bacò, truchèra, piperita. (*a Luc. con maestà, e parte col resto delle Guardie*)
Bar. (Buon viaggio.)
Luc. Saràca, catalechi,
Alabaman. (*Luc. parte dopo queste parole dirette a quello, che si trattiene con Tra., e colui, fatta una riverenza va a scrivere*)
Bar. (Che diavolo
Cinguettano fra lor?..) Servo umilssimo:
(*dietro Luc.*)
(Ormai restiamo soli.) (*ad Ott.*)
Ott. (Ehi, ehi,... Trastullo...
Se ti riesce, osserva,
Cosa scrive colui.)
Tra. (Vado a tentare) (*ad Ott., e si accosta al tav.*)
Ott. Io non vorrei, che il Principe irritato (*al Bar.*)
D'Ernestina le nozze ora troncasse.
Bar. E tutti quanti al diavol ci mandasse. (*ad Ott.*)
Tra. Oh! oh!.. chi mai l'avrebbe preveduto?
(*saltando per allegria*)

Bar. Cos' è stato? (*a Tra.*)
Ott. Hai veduto?
Tra. Sì, stendono i capitoli
D'un doppio matrimonio.
Bar. Anche del mio?
Tra. Di Fulvia, e Tisaferne.
Bar. Eh via... buffone.
Ott. Tisaferne con Fulvia? (*con sommo trasporto*)
Tra. Sì, davvero.
Ott. Oh che bel mezzo termine! (*comincia a pas-*
Io suocero d'un Re? *seggiare con fasto*)
Bar. Signor Ottavio, (*seguitandolo*)
Per servirla, io qui perdo
E sposo, e parentela.
Ott. Ma... lei vede...
Questo è fatto di Principe,
Che annulla ogni contratto. (*con fasto, come*
sopra, e continuando a passeggiare)
Bar. Tutto bene; ma lei
Mi deve in qualche modo
Mantener la parola.
Ott. Io non ho, che due figlie.
Bar. In ogni caso
Ritorni a prender moglie, e mi prometta...
Ott. Può darsi... intanto ascolti: ora io divengo
Qualche cosa di grande,
E potrò facilmente procurarle
Una carica in corte.
(*il Bar. esterna compiacenza*)
Tra. Che venga a sottoscrivere i capitoli. (*ad Ott.*
Ott. Subito. *con premura*)
Tra. E ad occhj chiusi;
Altrimenti... m'intende... andrebbe a fare
Torto all'Altezza sua.
Ott. Lo sò: ti pare? (*vanno insieme al tav.*)
Bar. A rifletterci bene,

Se in Corte io m'introduco
Coll'appoggio del Suocero Reale,
Questo mio talentaccio
Farà presto progressi da demonio. (*Ott ritorna*)

Tra. Favorisca anche lei per testimonio. (*al Bar.*)

Bar. E' un onor... quà la penna. (*corre al tavolo prende una penna, e firma*)

Ott. Chi può vietarmi adesso
Di passeggiar con aria, e con possesso.
(*il Bar. ritorna. Tra. col foglio in mano, e in compagnia di quello, che finse di scrivere, entra in fretta per la parte medesima, per cui entrò Ful ed in seguito gli altri tre*)

Coro Evviva!

Bar. Udite... (*ad Ott.*)

Coro Evviva!

Bar. Ott. Io son di sasso.

Bar. Cantano all'italiana...

Bar. Ott. E come bene!

Coro Così talor si va dall'alto al basso:

Bar. Ott. Cioè dal basso all'alto...

Coro Oh! oh! che scene
Dai piaceri alle pene = è un breve passo
Bar. Ott. Coro.
Evviva la Quadriglia! ... ecco, che viene

SCENA XII.

Lucilio, Ernestina, Roberto, Fulvia, Trastullo e detti.

Luc. Io d'amor fui ballerino:
(*con aria gaja, e ballando*)

Bar. Ott. E' grazioso:

Rob. Io fui Dottore: (*qui si riassume il Coro del primo finale*)

Bar.Ott. E' faceto:
Ern.Ful. Io per amore
Simulai rivalità.

Tutti a riserva del Bar., ed Ott.

Osservate, se nel mondo (*Rob., Luc., e tutto il finto seguito Persiano si scoprono*)
Ogni cosa è vanità.
Bar.Ott. Come? ... ohimè!... qual tradimento!
Ott. Figlie indegne! ... Trastullaccio! ...
(*in somma collera*)
Bar. Longimano ... Farinaccio ...
Oh che burla è questa quà!
Ott. Presto a casa: (*alle figlie*)
Ful.Ern. Io son già sposa:

Roberto, e Lucilio.

La scrittura è bell'e fatta:
(*Tra. mette fuori la scrittura*)
Tra. Io son poi Pancrazio Gratta:
Bar. Tu sei quello? ...
Tar. Per servirla:
Bar. *Del mio povero papà!* (*contraffacendo l'intercalare della scena 3*
Tra. *È tutta sua bontà.*
Ott. Non ci stò ... (*con impeto*)
Tra. Ma la scrittura ...
Ott. Che scrittura! ...

Le Donne, Rob. Luc., e Tra.

Di sentirla
Abbia un poco la bontà.
Tra. A Roberto la figlia maggiore, (*leggendo*)
A Lucilio la figlia minore,
L'uno, e l'altro onorati mercanti,
Con sei mila zecchini in contanti ...

Ott. Nego, nego:
gli altri Ma lei si firmò.
Ott. Falso, falso:
Tra. Se a me non si crede,
Legga lei, che pur qui si firmò.
(*presenta la carta al Bar. senza però lasciargliela in mano, e accennandogli dove ha da continuare*)
Bar. A Trastullo... pel cui... buon servizio
Finalmente .. ho poi ... fatto ... giudizio
(*leggendo con qualche stento*)
Venti ... piastre ... ogni ... mese ... darò
Ott. A quel birbo? ...
gli altri Ma lei si firmò.
Bar. Obbligando ... per quanto ... ho promesso..
(*leggendo*
Nelle forme ... gli eredi ... e me stesso.
I miei ... beni ... presenti ... e futuri ...
Ott. Nego, nego:
Bar. Mio Suocero in erba,
(*ad Ott. in aria lamentevole, e burlesca*
L'abbiam fatta, e che dir più non so
Ott. Ma cospetto!
gli altri Ma lei si firmò.
Tutti Qual è, qual è quell'argine,
Che non sormonti Amore?
La vigilanza è inutile,
E' inutile il rigore:
Si mormora, si strepita,
Nè mai domar si può.

Fine del melodramma.

BALLO SECONDO

DIVERTIMENTO PUBBLICO.